

DER RING DES NIBELUNGEN (L'anello del Nibelungo)

Festival scenico in tre giornate ed una serata preliminare.

DAS RHEINGOLD (L'ORO DEL RENO).

Vigilia in 4 scene.

Prima rappresentazione: Monaco Hof-und Nationaltheater. 22 settembre 1869.

Scena I - È il mattino del mondo. Sul fondo del Reno, dal lento corso possente, scintilla l'oro del fiume, custodito dalle Ondine, figlie del Reno: **Woglinde** (soprano), **Wellgunde** (mezzosoprano), **Flosshilde** (contralto). Le loro voci serene, che si innalzano dai flutti, tacciono al comparire improvviso del nibelungo **Alberich** (baritono), lo gnomo maligno che vorrebbe da loro l'amore. Le Ondine lo scherniscono. Ma incautamente finiscono per rivelargli il segreto del fiume: chi saprà forgiare un anello con l'oro, avrà il potere. Alberich, abbagliato dal sogno del potere, maledice l'amore e strappa l'oro al fiume, fuggendo.

Scena II – Su un altopiano, presso il quale sorge il Walhalla, la dimora degli dei che i giganti **Fafner** (basso profondo) e **Fasolt** (basso) hanno appena terminato di costruire per il re degli dei, **Wotan** (basso-baritono), stanco del suo eterno vagabondare. Wotan, la sua sposa **Fricka** (mezzosoprano) e la sorella di Fricka, **Freia** (soprano), dea della giovinezza, ne ammirano le eccelse mura. Ma Fricka rammenta a Wotan che egli ha promesso ai giganti in premio del loro lavoro, la bella Freia, e lo rimprovera.

Wotan riconosce le ragioni di Fricka, ma spera nell'aiuto dello scaltro **Loge** (tenore), dio del fuoco, per sfuggire al patto gravoso.

Mentre i giganti pretendono Freia – che Donner, dio del tuono e della folgore, e Froh, dio della pace e della fecondità, tentano di difendere – Loge informa Wotan che il nibelungo Alberich si è forgiato con l'oro del Reno l'anello che rende signori del mondo. Fafner e Fasolt dichiarano, portandosi via Freia come ostaggio, che accetteranno in cambio di lei il tesoro del fiume. E mentre Freia si allontana, tutto, nel regno degli dei, comincia ad avvizzire.

Scena III – Nel sotterraneo regno del Nibelheim, Alberich tiene, grazie all'anello, tutti i Nibelunghi in suo potere. Suo fratello **Mime** (tenore), ch'egli vilipende e percuote, è stato costretto anche a forgiare un elmo magico che rende invisibile chi lo porta o ne cambia le sembianze. Con l'elmo e con l'anello Alberich sogna di conquistare il mondo. Egli confida tali folli progetti perfino a Wotan e a Loge, discesi nelle caverne del Nibelheim. Loge invita Alberich a mostrar loro il potere dell'elmo magico. Subito Alberich si trasforma in drago, ma Loge finge di non essere soddisfatto e Alberich si trasforma in qualcosa di piccolo come ha chiesto il più astuto degli dei: e cioè in un rospo, che viene prontamente immobilizzato da Wotan, mentre Loge carpisce l'elmo. Alberich viene portato, prigioniero, nel mondo degli dei.

Scena IV - Ancora sull'altopiano presso il Walhalla, Wotan promette ad Alberich la libertà, se gli consegnerà l'anello e il tesoro. Il Nibelungo è costretto a cedere ma scaglia una maledizione sull'anello: chi non l'avrà, vorrà averlo, ma chi lo possiede perirà. Wotan vuol ora riscattare Freia col tesoro, ma i giganti pretendono anche l'anello e Wotan esita. Si leva la voce di **Erda** (contralto), la Madre Terra: «*Cedi, Wotan, cedi!*». Così i giganti hanno l'anello che subito mostra il suo funesto potere: Fafner e Fasolt, infatti, si azzuffano tra loro per dividersi l'oro, e Fasolt viene ucciso. Donner raccoglie i nemi al ritmo del suo possente martello; l'aria si oscura; guizzi di folgore, fragore di tuono. Ed ecco dai piedi del dio fino in alto sul monte proiettarsi l'arcobaleno, sul quale sfilano gli dei per prendere possesso della nuova dimora del Walhalla. Dal profondo del fiume sale intanto il lamento delle figlie del Reno per l'oro perduto.

DIE WALKÜRE (LA VALCHIRIA)

Prima giornata, in tre atti.

Prima rappresentazione: Monaco, Hof-und Nationaltheater, 26 giugno 1970.

Atto I – Nella capanna di **Uunding** (basso), marito di **Sieglinde** (soprano), entra esausto uno straniero. Sieglinde lo conforta e lo invita a restare fino al ritorno di Hunding. Costui, ritornato, gli chiede chi sia.

E il giovane straniero narra che un giorno, al rientro dalla caccia insieme col padre Wolfe, aveva trovato la casa bruciata dai loro nemici, i Neidinge, e rapita la dolce sorella gemella. Poi, incalzato dagli stessi nemici aveva perso anche le tracce del padre. Dal racconto Hunding riconosce, nel giovane, **Siegmund** (tenore), e gli si rivela appartenente alla schiatta dei suoi nemici. Ma poiché l'ha trovato in casa sua, presso il focolare, e le leggi dell'ospitalità sono sacre, aspetterà l'indomani per battersi con lui all'ultimo sangue. Mentre Sieglinde versa un sonnifero nella consueta bevanda notturna di Hunding, nell'inconscio desiderio di salvare Siegmund, questi, che già ama Sieglinde, pensa alla spada che il padre gli promise nell'ora del pericolo. Le fiamme del focolare, improvvisamente ravvivatesi, rivelano, affondata fino all'elsa nel frassino intorno al quale è costruita la capanna di Hunding, una spada. Sieglinde gli spiega che vi fu infissa il giorno delle sue nozze con Hunding da un vecchio viandante apparso all'improvviso, che la destinò a dar vittoria a colui che avesse forza di ritrarla dal tronco. Travolti dalla passione, i due si gettano l'uno nelle braccia dell'altra, pur riconoscendosi fratelli. Nell'incantevole notte primaverile, un colpo di vento spalanca la porta. Siegmund svelle la spada dal frassino e le dà il nome di Notung (figlia della Necessità): poi fuggono insieme.

Atto II – Sulla selvaggia altura dimora delle valchirie Wotan chiama **Brünnhilde** (soprano), la prediletta, perché voli sullo scalpitante cavallo a portar vittoria a Siegmund nell'imminente duello con Hunding. Interviene irata Fricka, legittima moglie di Wotan, chiedendo che venga punita la violazione della santità del matrimonio e l'incesto. Ella non è solo indignata dall'orribile doppio delitto, è esasperata dalle lunghe umiliazioni che il dio le ha inflitto, delle quali le due ultime, e le più gravi, sono state la generazione delle nove selvagge valchirie, da un segreto amore con Erda, la Madre Terra, e di una coppia gemella di umili uomini, Siegmund e Sieglinde appunto, da una donna selvaggia (sotto le sembianze di Wolfe, il disperso padre di Siegmund, e del viandante apparso a Sieglinde, si celava dunque lo stesso Wotan). Né comprende le ragioni di Wotan intorno alla necessità di creare uomini che, liberi da ogni legge divina e mondi dall'impuro contatto dell'oro, sappiano fare quel che a lui Wotan, legislatore e maledetto, è ormai impedito di fare.

Wotan comprende che non può violare le sue leggi più sacre, e impone alla riluttante Brünnhilde di dare la vittoria a Hunding. Scomparsi gli dei, atterrita al pensiero di Hunding e sgomenta per il sacrilegio commesso, Sieglinde, seguita da Siegmund, calmata dallo sposo-fratello, si addormenta. Compare Brünnhilde, per annunciare a Siegmund che la morte è vicina. Ma quando la valchiria vede l'eroe disposto a uccidere sé e Sieglinde pur di non lasciarla in preda di Hunding, commossa da tanta disperata passione, decide di salvarlo. E quando arriva Hunding, che lotta con Siegmund, protegge quest'ultimo. Interviene Wotan, che spezza Notung con la sua lancia. Siegmund viene ucciso, Brünnhilde a cavallo si porta via Sieglinde svenuta, mentre Wotan, pieno di disprezzo, folgora Hunding che cade morto.

Atto III – Tra le nubi sconvolte da una selvaggia tempesta suscitata dall'ira di Wotan, cavalcano le valchirie, che non osano difendere la sorella dall'ira del padre. Brünnhilde annuncia alla disperata Sieglinde che il figlio che attende sarà il più glorioso degli eroi, che avrà nome Siegfried e saprà ritemperare Notung spezzata da Wotan, della quale le consegna i frammenti. La valchiria indica a Sieglinde un rifugio sicuro nella foresta dove Fafner, mutato in drago, custodisce il tesoro.

Giunge Wotan annunciando a Brünnhilde il castigo per la sua ribellione: non più valchiria ma donna, dormirà su quella stessa montagna di un sonno magico, e sarà preda di chi la desterà.

Brünnhilde supplica Wotan di erigere attorno a lei un muro di fiamme, che solo un eroe sappia superare.

Wotan acconsente e, baciata Brünnhilde, la addormenta, chiamando poi Loge a elevare una barriera di fuoco attorno a lei.

SIEGFRIED
(SIGFRIDO)

Seconda giornata, in tre atti.

Prima rappresentazione: Bayreuth, Festspielhaus, 16 agosto 1876.

Atto I – Nella caverna di Mime, dove Sieglinde morente un giorno trovò rifugio, dando alla luce **Siegfried** (tenore), costui viene allevato dal nano, che, al corrente del destino del giovane, rivelatogli dalla madre in punto di morte, spera in futuro di valersi di lui, tentando nel frattempo di saldare, senza riuscirvi, i tronconi di Notung, la spada invincibile.

Siegfried, dubitando di non essere figlio del Nibelungo, lo costringe a raccontargli la storia delle proprie origini. Saputala, si allontana nella foresta, ingiungendo a Mime di ritemprare Notung durante la sua assenza, cosicché possa ripartire con essa alla conquista del mondo.

Si presenta allora a Mime, sotto le sembianze di un viandante, Wotan, il quale gli rivela che Notung potrà essere ritemprata solo da chi non conosce la paura. Mime è atterrito: sa bene che Siegfried ignora la paura.

Sparito il viandante, Siegfried torna. Mime gli fa una spaventevole descrizione di Fafner, il drago custode dell'oro; ma riesce solo a stimolare la curiosità di Siegfried che, stanco degli indugi di Mime, decide di tentare egli stesso di ritemprare Notung.

E mentre Mime, rassegnato agli eventi, prepara una pozione per addormentare Siegfried e quindi ucciderlo non appena avrà battuto Fafner, il giovane gioiosamente salda Notung.

Atto II – Ma le stesse intenzioni di Mime ha Alberich, in agguato presso la caverna di Fafner: Wotan, nei panni del viandante, gli ha svelato i disegni di Mime, e ora Alberich attende che Siegfried vinca il drago per ucciderlo e impadronirsi dell'anello.

Giungono Siegfried e Mime, che viene cacciato via da Siegfried, insofferente dei suoi insulsi consigli.

Nella pace della foresta il giovane ascolta a lungo il mormorio delle fronde e degli uccelli e tenta ingenuamente di colloquiare con essi dando fiato al suo corno.

A quel suono il drago, destatosi, esce dalla caverna e ingaggia un combattimento con Siegfried, che alla fine gli immerge Notung nel cuore.

Una goccia del suo sangue bagna la mano di Siegfried, che istintivamente la porta alla bocca. Subito egli è in grado di intendere il linguaggio degli uccelli. Non solo, ma anche dei veri pensieri che si nascondono sotto le altrui false parole. Così apprende da un uccellino il segreto della caverna, e vi entra, impadronendosi dell'anello e dell'elmo magici.

Alberich si allontana vedendo Siegfried uscire dalla caverna con l'anello; intanto l'uccellino mette in guardia il giovane da Mime, di cui, del resto, egli è ora in gradi di intendere le menzognere parole. E quando il nano, con falsa premura, gli offre la bevanda, Siegfried lo uccide.

L'uccellino gli parla per la terza volta, indicandogli la strada per il monte fiammeggiante dove Brünnhilde dormiente l'attende. Ed egli vi si precipita.

Atto III – Ai piedi della montagna Wotan interroga Erda sulla sorte degli dei, ma le risposte della onnisciente Madre Terra sono ambigue.

Wotan, irritato e deluso, in preda a funesti presagi, risprofonda Erda negli abissi del suo sonno eterno.

Così, iroso e sconvolto, lo trova sulla sua strada il baldanzoso Siegfried.

Wotan vorrebbe contrastargli il passo: nonostante ami l'eroe, sa che la sua vittoria segnerà la fine degli dei.

Ma Siegfried spezza con un colpo dell'invincibile Notung la lancia del dio e prosegue, ignaro di aver così spezzato la potenza di Wotan.

Sulla vetta, il giovane attraversa le fiamme e trova la valchiria dormiente. Siegfried per la prima volta trema. La bacia, ed ella si sveglia.

Dapprima Brünnhilde cerca di difendere la sua divina verginità, e sconsiglia Siegfried di non toccarla. Ma poi è travolta dalla passione e si abbandona tra le sue braccia.

GÖTTERDÄMMERUNG

(IL CREPUSCOLO DEGLI DEI)

Terza giornata in un prologo e tre atti.

Prima rappresentazione: Bayreuth, Festespielhaus, 17 agosto 1876.

Prologo – Sul colle delle valchirie, presso il frassino del mondo da cui Wotan ricavò la sua lancia, mormorano memorie e vaticini le **tre Norne**, le Parche nordiche (soprano, mezzosoprano, contralto). Il filo d'oro del destino che stanno filando a un certo punto si spezza. È il segno che il regno degli dei è alla fine, e le Norne sprofondano con alti lamenti negli abissi presso Erda.

È l'alba; da una grotta esce Brünnhilde con Siegfried, che deve partire per le gesta cui lo chiama il destino. Brünnhilde gli dà in pegno d'amore il suo cavallo Grane, e Siegfried in cambio le dà l'anello del Nibelungo, ignaro della maledizione legata a esso. E inizia il suo viaggio risalendo il Reno.

Atto I – Siegfried è giunto nella reggia dei Ghibicunghi, figli di Gibich e Grimhilde: **Gunther** (baritono), **Gutrune** (soprano). Loro fratellastro, nato dall'adulterio di Grimhilde con Alberich, è **Hagen** (basso), educato dal padre alla brama dell'oro e dell'anello. È lui che insinua in Gunther il desiderio di conquistare Brünnhilde. Gli spiega che solo Siegfried è in grado di attraversare la cortina di fiamme che protegge la valchiria. È necessario che l'eroe sia in potere di uno di loro, di Gutrune ad esempio. Così Gunther offre a Siegfried un filtro preparato da Hagen; e l'eroe, quando lo beve, non solo arde di passione per Gutrune, ma dimentica il suo passato. Egli chiede a Gunther la sorella, e si sente rispondere che l'otterrà, ma che prima deve aiutarlo a ottenere Brünnhilde. La valchiria intanto riceve la visita della sorella **Waltraute** (mezzosoprano), che la scongiura di restituire l'anello alle figlie del Reno perché venga evitata la fine degli dei preannunciata da Wotan. Brünnhilde rifiuta, l'anello è pegno del suo sposo, e Waltraute si allontana desolata. Preceduto dal suono del corno, arriva Siegfried che, secondo il consiglio di Hagen, grazie all'elmo magico ha assunto le sembianze di Gunther. Brünnhilde, che non può riconoscerlo, gli resiste, ma Siegfried le strappa l'anello.

Atto II – Davanti alla reggia dei Ghibicunghi, Alberich dà gli ultimi suggerimenti al figlio Hagen. Sopraggiunge Siegfried che, riacquistate le proprie sembianze, annuncia la riuscita dell'impresa e che le nozze di Brünnhilde con Gunther verranno presto celebrate insieme alle sue con Gutrune. Sopraggiungono Gunther e Brünnhilde, la quale, vedendo Siegfried accanto a Gutrune e scorgendogli l'anello al dito, si sdegna e l'accusa apertamente d'averla tradita. Annebbiato dal filtro, Siegfried ricorda soltanto di avere conquistato l'anello a un drago vinto e ucciso, e giura di non avere mai posseduto Brünnhilde. Hagen non ha difficoltà a incitare Gunther e Brünnhilde, che si credono entrambi traditi, alla vendetta; anzi si offre di uccidere egli stesso l'eroe durante la caccia, l'indomani. Brünnhilde rivela che l'invulnerabile Siegfried può essere ferito in un solo punto, alla schiena.

Atto III - Scena I – In una valle sulle rive del Reno, Siegfried vede emergere dalle acque le Figlie del Reno che gli chiedono l'anello. Siegfried rifiuta e le Ondine si immergono nuovamente nel fiume, dopo avergli predetto la morte. Arrivano Gunther e Hagen. Quest'ultimo dà all'eroe un filtro che restituisce la memoria, e Siegfried rievoca la sua vita, compresa la conquista della valchiria. Questo racconto rinfocola l'ira di Gunther, che non gli perdona di aver posseduto Brünnhilde. S'alzano a volo due corvi, uccelli sacri a Wotan. Siegfried si volge a osservarli e Hagen lo trafigge prontamente nel punto indicato da Brünnhilde. Così muore Siegfried e al suono di una marcia funebre il suo corpo viene portato su uno scudo alla reggia.

Atto III-Scena II – Alla reggia Gutrune sviene sul corpo di Siegfried. Hagen pretende l'anello, Gutrune glielo rifiuta e viene da lui uccisa. Ma quando Hagen fa per prendere l'anello, la mano del cadavere si leva minacciosa. Brünnhilde, che ormai sa la verità, ed è in preda a un cupo e disperato rimorso, si avvanza. Fatto innalzare un rogo, toglie dal dito di Siegfried l'anello e se lo infila, affinché dalle proprie ceneri venga restituito alle Figlie del Reno. Poi, invocati gli dei, dà fuoco alla pira e, salita sul suo cavallo Grane, entra con lui tra le fiamme accanto alla salma di Siegfried. Il Reno straripa dagli argini, le Ondine avanzano e raccolgono l'anello. Hagen si lancia nel fiume per riprenderlo, ma loro stesso lo afferrano e lo trascinano nel profondo delle acque. Rossi bagliori nel cielo annunciano che le fiamme stanno divorando il Walhalla, dove Wotan attende la propria fine e quella di tutti gli dei.

[Cfr. *Enciclopedia della Musica*, Milano, Garzanti, 1996, pp. 1203-1204, 1240-1241, 1226, 1132-1133].

